



IL LIBRO

Storia e immagini del Pantheon dei dogi veneziani

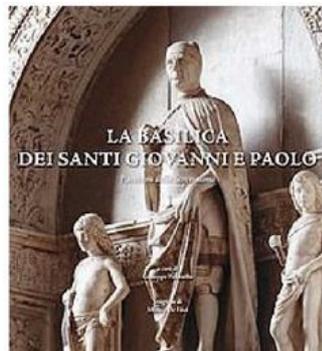
di **Alberto Vitucci**

La chiamano il «Pantheon dei Dogi», perché al suo interno ne sono sepolti ben 25. Ma è anche uno degli edifici sacri più importanti di Venezia, sicuramente il più alto con i suoi 55 metri della facciata. Basilica gotica, poi in parte rifatta nel Quattrocento e integrata fin nei secoli successivi. Un vero monumento, la basilica di San Giovanni e Paolo, insieme ai Frari e alla Madonna dell'Orto uno dei grandi edifici del gotico fiorito veneziano. Esce in questi giorni una importante testimonianza libraria sulla storia di San Giovanni e Paolo. Capolavoro del gotico, «fabbrica della fede» eretta alla metà del Duecento dall'ordine monastico dei Domenicani.

Lo storico Giuseppe Pavanello e il fotografo d'arte Matteo De Fina hanno lavorato a lungo per mettere insieme materiali e ricerche. Ne è uscito un prezioso volume ricco di notizie storiche, dall'imponente apparato iconografico, edito da Marcianum press in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini. Un sogno che diventa realtà, quello del giovane parroco don Angelo Preda, che ha rilanciato la parrocchia ma anche l'inte-

resse per lo studio e la conservazione della grande basilica. Una storia lunga otto secoli che si può leggere nella miriade di opere d'arte di ogni epoca custodita all'interno dell'edificio. La struttura gotica, completata alla fine del XIII secolo, con gli enormi pilastri di sostegno, le volte, i rosoni. E poi le «aggiunte» di metà Quattrocento, le statue esterne, le vetrate, i sepolcri. Sono ben 25 i dogi sepolti

all'interno di San Giovanni e Paolo. I Mocenigo, i Venier, i Loredan, i Dandolo e i Vendramin, fino a Marin Faliero, giustiziato a San Marco per alto tradimento. Oltre un centinaio i monumenti e le opere d'arte censite, i sepolcri, la vetrata policroma quattrocentesca del Vivarini. Per non parlare dei quadri. La cena in casa Levi di Paolo Veronese, che un tempo ornava il refettorio dei frati domenicani,



La chiesa di San Giovanni e Paolo Sotto, la copertina

del libro sulla basilica

ora spostata nei musei veneziani. Ma anche le celebri tele di Jacopo Bassano in sagrestia, il soffitto con i quadri di Veronese nella cappella del Rosario. Crocifissi e icone bizantine di pregio, come la Madonna della Pace, altari decorati con marmi preziosi. E soprattutto un'atmosfera sacra di rara bellezza. La Basilica di San Giovanni e Paolo costituiva un tempo una grande *unicum* della cultura domenicana.

» Primo volume della collana edita da Marcianum Press sugli edifici sacri della città di Venezia



na insieme all'attiguo convento, oggi Ospedale civile. La vicina Scuola Grande di San Marco, capolavoro dell'arte rinascimentale di Pietro Lombardo, ospitava il convento dei frati, con le celle al primo piano, la scala monumentale, i chiostri. Una testimonianza di un ordine monastico molto importante anche dal punto di vista teologico e nel Seicento interprete della Santa Inquisizione. La col-

lana delle «Chiese di Venezia» è stata così inaugurata dal volume dedicato a San Giovanni e Paolo e sarà presentato all'interno della chiesa il 7 marzo alle 17.30. Uno dei monumenti più importanti della città, dove convivono fianco a fianco la basilica gotica e la Scuola rinascimentale, le opere del Duecento, del gotico fiorito e del barocco. Da leggere.

